

Il presidente di Confindustria Orsini chiede interventi strutturali che aiutino di più il mondo delle imprese

Taglio delle accise, gli industriali delusi “Non bastano 17 centesimi sul gasolio”

Urso: “Il governo ha agito con tempestività specie per fermare la speculazione”

Il Consiglio nazionale dei consumatori chiede un incontro con l'esecutivo

Emanuele Orsini
Presidente di Confindustria

L'Europa si dovrebbe chiedere come mai abbiamo perso le raffinerie nel nostro Paese. Eravamo i migliori

LE REAZIONI

PAOLO BARONI
ROMA

«**C**apiamo le difficoltà di bilancio dello Stato, ma non possiamo neanche pensare che 15-17 centesimi diano un sollievo» sostiene il presidente di Confindustria Emanuele Orsini decisamente deluso per la scelta del governo di limitarsi a prorogare il taglio delle accise sul gasolio che altrimenti sarebbe scaduto oggi. Sconto che tra l'altro varrà solo 19 giorni e che ancora una volta non riguarderà la benzina su cui il governo ha deciso di non intervenire.

«Credo che sui carburanti, onestamente, non riusciamo a gestirla» ha sintetizzato ieri Orsini aggiungendo che «pur troppo oggi il loro costo non dipende dall'Italia. Il vero tema è che l'Europa si dovrebbe chiedere come mai abbiamo perso le raffinerie nel nostro Paese, che eravamo i migliori, e questo dovremmo fare, potenziarci visto che succedono cose dall'esterno che impattano sulla competitività europea e italiana». Detto questo il presidente di Confindustria invita poi ad una riflessione sul fatto che si debba continuare sulla strada del taglio delle accise, che ad oggi peraltro è già costato alle casse dello Stato oltre 2,3 mi-

liardi di euro, questo perché «con quello che ci accade al di fuori del nostro continente non possiamo certo fare miracoli col nostro Paese. La vera riflessione - ha quindi concluso - è se continuare oppure no, questo è il vero tema».

Per Stefano Ruvolo, presidente di Confimprenditori, quello adottato dal governo è «l'ennesimo provvedimento estemporaneo che sposta il problema in avanti senza risolverlo». A suo parere «senza interventi strutturali le imprese continueranno a chiudere, e misure come questa non fanno altro che accompagnarle verso il fallimento. Siamo all'adda passà 'a nuttata, ma con provvedimenti di questo tipo temiamo che la notte sarà lunghissima e il buio ancora più fitto».

Dopo settimane di rialzi continui ieri i prezzi alla pompa intanto sono scesi, ma di pochissimo: secondo le rilevazioni dell'Osservaprezzi la benzina in modalità self ha fatto segnare un prezzo medio di 1,997 euro al litro (contro 1,999 di martedì), 2,097 il gasolio dopo che l'altro ieri era arrivato a quota 2,1. «Dopo 32 giorni di aumenti consecutivi sulla rete, oggi primi timidi segnali di ribasso per i prezzi dei carburanti alla pompa, con le riduzioni dei listini che tuttavia risultano inadeguate e insufficienti» afferma il Codacons. Nonostante il forte deprezzamento del petrolio i prezzi di benzina e gasolio calano in modo quasi impercettibile: dal 31 luglio al 4 agosto le quotazioni del Brent sono crollate infatti del 12,7%, ma alla pompa la riduzione ieri è stata di appena 0,3 centesimi di euro per il gasolio e di 0,2 cent per la benzina. «Il taglio effettivo delle ac-

cise sul gasolio varato lo scorso 28 luglio risulta così pari a 8,8 centesimi di euro, rispetto ai 17 centesimi previsti, con un pieno che costa ancora 4,1 euro più del dovuto», calcola il Codacons. Inutile dire che a detta dell'associazione la proroga dello sconto sul diesel «non basterà a salvare le vacanze degli italiani visto che resterà fuori copertura il periodo del controesodo di fine agosto, quando milioni di famiglie si sposteranno per i rientri al termine delle ferie, e la misura non interesserà 17 milioni di cittadini che dispongono di auto a benzina, ingiustamente penalizzati nonostante i prezzi altissimi della verde».

Il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso ieri durante il question time ha dichiarato che il governo «ha agito con tempestività ed efficacia, soprattutto per il contrasto dei fenomeni speculativi», aggiungendo poi che il nostro sistema di monitoraggio «è più efficace di altri sistemi», visto che secondo le stime della Commissione Ue il prezzo del gasolio è aumentato del 13% nell'ultimo mese contro media europea superiore al 17%.

Secondo le associazioni dei consumatori, invece, quello che sta facendo il governo invece non basta. Ieri ben 16 sigle che compongono il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (Cncu) hanno trasmesso alla Presidenza del consiglio una richiesta formale di incontro sul caro-carburanti accompagnata da un pacchetto di proposte concrete per contrastare in modo strutturale i rincari e le loro ricadute sui bilanci delle famiglie e sull'intero sistema economico. In parti-



colare le associazioni chiedono un taglio strutturale e ben più incisivo delle accise (almeno 25/30 centesimi sul gasolio e 15/20 sulla benzina), finanziato «senza tagli alla spesa pubblica come avvenuto con il decreto di ieri ma aggiungendo alle maggiori entrate dell'Iva per il rincaro della materia prima un prelievo sugli extraprofitti delle aziende petrolifere ed energetiche». Richiesta già avanzata da tempo, e non solo dai consumatori, ma finora rimasta lettera morta.—

Il confronto

Da sinistra
Antonio
Gozzi
presidente
Federacciai
con
Emanuele
Orsini
presidente di
Confindustria,
l'imprenditore Antonio
Marcegaglia
e di spalle
il ministro
delle
Imprese
Adolfo Urso

2,3	2,097
Miliardi di euro è quanto ha speso il governo per finanziare il taglio delle accise	Euro al litro Il prezzo del gasolio in lieve calo dopo che era arrivato a quota 2,1



IMAGOECONOMICA